vinetur

I parlamentari francesi chiedono 30 milioni di euro di aiuti d’emergenza per i vivai viticoli

Secondo i parlamentari, la produzione è diminuita del 50% in cinque anni e negli ultimi tre anni sono rimaste invendute 56 milioni di piante di vite

venerdì 20 novembre 2026



I vivai viticoli francesi chiedono un pacchetto di aiuti d’emergenza da 30 milioni di euro, mentre la crisi del vino intensifica la pressione su un comparto che fornisce le giovani viti necessarie per rinnovare i vigneti.

Giovedì 19 novembre, parlamentari di diversi schieramenti politici hanno dichiarato di aver scritto al governo francese per chiedere quello che definiscono un piano nazionale d’emergenza per i vivai viticoli. Secondo i parlamentari, il settore è stato indebolito dalla crisi più ampia del comparto vinicolo e ha ora bisogno di un sostegno pubblico immediato.

L’appello evidenzia come le difficoltà del mercato vinicolo francese si stiano estendendo dai viticoltori e dalle cantine alle imprese a monte della filiera. I vivai producono le piante che i viticoltori acquistano per sostituire le viti vecchie, reimpiantare gli appezzamenti e adeguare i vigneti nel tempo. Un ulteriore indebolimento di questo sistema potrebbe rallentare il rinnovo dei vigneti e complicare gli sforzi per adeguare la produzione, con potenziali ripercussioni sul settore vinicolo e sul comparto delle bevande più in generale, legato al vino francese.

Secondo i parlamentari, negli ultimi cinque anni la produzione dei vivai si è dimezzata. Hanno inoltre affermato che negli ultimi tre anni sono rimaste invendute 56 milioni di piante di vite, a dimostrazione del forte calo della domanda, mentre i produttori di vino riducono gli impianti e gli investimenti.

La richiesta è stata riportata da Agra, secondo cui i parlamentari hanno allertato per iscritto il governo. L’appello non è arrivato da un solo schieramento politico, segno di una preoccupazione trasversale per le condizioni del settore e per il rischio di ulteriori perdite in assenza di aiuti tempestivi.

I vivai francesi occupano un ruolo limitato ma fondamentale nell’economia vinicola del Paese. Propagano e coltivano le viti prima di venderle ai viticoltori per la messa a dimora. La loro attività dipende in larga misura dalle decisioni a lungo termine dei produttori di vino, che di norma reimpiantano gradualmente e pianificano con anni di anticipo le modifiche ai vigneti. Quando queste decisioni vengono rinviate o annullate, i vivai possono ritrovarsi con piante che non riescono a vendere in tempo.

Questa discrepanza sembra essere al centro della crisi attuale. I dati citati dai parlamentari indicano una netta contrazione degli ordini e un accumulo di scorte invendute. Per un vivaio, le piante invendute possono tradursi rapidamente in perdite finanziarie, perché i costi di produzione si sostengono molto prima della vendita e le piante sono scorte commerciali deperibili, non beni che si possano conservare indefinitamente senza conseguenze.

La richiesta di finanziamenti d'emergenza evidenzia anche la portata dell'adeguamento in corso nella viticoltura francese. Un calo del 50% della produzione dei vivai in cinque anni indica che la contrazione non riguarda una sola vendemmia o una sola regione, ma interessa la filiera dei vigneti futuri. Il dato è rilevante perché il comparto vivaistico sostiene non solo la sostituzione ordinaria delle viti invecchiate, ma anche le modifiche a varietà di uva, portinnesti e materiale d'impianto di cui i viticoltori potrebbero aver bisogno per rispondere ai cambiamenti del mercato e alle pressioni ambientali.

Nelle informazioni pubblicate giovedì 19 novembre non era ancora disponibile una ripartizione dettagliata del pacchetto da 30 milioni di euro proposto e, nel materiale riportato da Agra, non figurava una risposta pubblica immediata del governo. Non era inoltre chiaro come i parlamentari intendessero distribuire i fondi tra i vivai, né se chiedessero aiuti diretti, misure temporanee di sostegno o un piano di ristrutturazione più ampio.

La richiesta si aggiunge comunque agli elementi che mostrano come la crisi del vino francese si stia estendendo sempre più a fondo nella filiera produttiva. Per le aziende del settore delle bevande e i produttori di vino, le condizioni dei vivai possono sembrare lontane dalle vendite attuali, ma possono influire su ciò che i vigneti potranno mettere a dimora negli anni a venire. Un indebolimento prolungato dei vivai potrebbe limitare la flessibilità dei viticoltori proprio mentre alcune parti del settore cercano di adeguarsi all'evoluzione della domanda e alla riduzione della superficie vitata nazionale.

L'intervento dei parlamentari di giovedì 19 novembre suggerisce che considerino il problema urgente e non ciclico. Il messaggio è che, senza un sostegno rapido, un comparto vivaistico già indebolito potrebbe subire ulteriori danni, con conseguenze che potrebbero andare ben oltre i vivai stessi.